

Nel giorno appresso Dignano restituì la visita a Pola e nella Piazza del Foro le due bande si fusero dirette saltuariamente dai propri maestri. Per l'occasione fu spedito al maestro G. Verdi un telegramma così concepito:

*Maestro Giuseppe Verdi — Genova*

*Società musicali Pola e Dignano riunite ieri a Dignano, oggi al Foro della romana Pola per festeggiare il vostro 86.mo genetliaco, salutano in Voi l'ispiratore del sentimento che rivendicò alla nazione nostra il suo posto fra le genti e noi italiani della Venezia Giulia, grati al Vostro genio consolatore dell'italianità contrastata, Vi mandiamo riverente saluto.*

Presidenti: FONDA - MARCHESI.

A questo telegramma l'illustre Maestro inviava un suo biglietto con la parola "ringraziamenti".

Il biglietto di Verdi fu causa di guaio. Recapitato a don A. Marchesi che ultimo aveva firmato il telegramma; il biglietto restò in suo possesso.

I polesi non s'accontentarono di veder alla sfuggita l'autografo di G. Verdi ch'era rivolto anche loro ed il cimelio fu oggetto di aspra disputa per il possesso. Per evitare disgusti fra le due Società, il segretario di quella di Pola inviava una letterina al Maestro, nella quale era detto che i cittadini di Pola e di Dignano dopo aver stretto maggiormente nel suo nome i vincoli di fratellanza, si vedono ora divisi dal suo biglietto e lo si pregava di togliere la causa del conflitto decidendo *inappellabilmente* sull'avvenire dell'autografo.

Giuseppe Verdi, forse intuendo che ognuna delle due Società voleva aver un ricordo rispondeva di suo pugno da Bussetto Sant'Agata, 18 ottobre 1899 le seguenti parole:

*"il mio parere sarebbe di abbruciare il biglietto e di non parlarne più".*

G. VERDI

Pola in possesso del secondo cimelio non ebbe più